

Francesco Luti

Di Pierdomenico Santolini, professione giudice monocratico a Milazzo, non si conoscono fedeltà calcistica né impegni extragiudiziari.

Di Adriano Galliani, uomo ovunque del calcio italiano, continuano a confondersi cariche e incarichi: più vicepresidente del Milan o presidente della Lega Calcio? Più tifoso e amministratore delle fortune rossonere o indefesso garante degli interessi comuni dei club di Serie A e B?



Diritti calcio in tv: per Adriano Galliani non sono uguali per tutti

Da presidente di Lega si batte contro le contrattazioni individuali che invece ha sfruttato a vantaggio del Milan

Il primo, il giudice siciliano, ha respinto ieri una istanza del secondo che, nelle vesti di presidente della Lega, chiedeva all'autorità giudiziaria di "spegnere" un'emittente locale (TirrenoSat) rea di aver trasmesso immagini in diretta del Messina (regolarmente acquistate) e relative allo scorso campionato. La tv privata siciliana esordì il 14 marzo scorso con la telecronaca di Piacenza-Messina, replicando l'iniziativa in altre quattro occasioni e sovrapponendosi, di fatto, alle dirette Sky.

Titolari del diritto di tutela del "prodotto calcio" - sosteneva il Galliani presidente di Lega - non sono i singoli club ma l'organismo che li associa e li rappresenta. «Falso», scrive il giudice, secondo cui «il diritto allo sfruttamento televisivo commerciale degli avvenimenti calcistici va trattato alla stregua di un diritto assoluto, appartenente in via esclusiva alle squadre di calcio partecipanti all'evento sportivo. Alla Lega spetta la contrattazione con i terzi, ma solo su specifica delega rilasciata da ogni singolo club». Ciascuno insomma è libero di vendere il proprio spettacolo a chi vuole (e offre di più).

Un concetto che all'Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, deve essere chiarissimo. Intascati a giugno un ottantina di milioni di euro da Sky per i diritti satellitari fino al 2007, il club di Via Turati (con Inter e Juve) ha recentemente chiuso anche un accordo con Mediaset (10 milioni l'anno) per le partite dei rossoneri sul digitale terrestre. Con tanti saluti a tutti gli altri club e molti ringraziamenti alla tv di "famiglia".

Insomma: per i diritti degli altri, Galliani è un presidente operoso e di garanzia; per i suoi, non accetta consigli, contratta e seppellisce bon ton e democrazia.

Chi ci ricorda?



Sul prologo si spalanca Cancellara

A Liegi lo svizzero della Fassa vince la crono e va in giallo, Armstrong ha già 15" su Ullrich

Il giovane vincitore «Battere i migliori è quasi incredibile»

LIEGI Quando Armstrong taglia il traguardo, Fabian Cancellara non può trattenere la felicità.

«Sono l'uomo più felice al mondo. Vincere questo prologo era il mio obiettivo, ho provato il percorso ieri ed ero abbastanza ottimista, ma adesso che mi rendo conto di aver vinto non credo ai miei occhi. L'idea di battere Armstrong e tutti i migliori specialisti mi fa veramente toccare il cielo con un dito. Sono ancora molto giovane e spero di togliermi altre soddisfazioni in questo e nei prossimi Tour».

Venedo in Italia, oggi si corre il trofeo Matteotti a Pescara: grande favorito il beniamino di casa Danilo Di Luca, escluso dal Tour per le vicende legate al doping.

Sempre su questo fronte, ieri è arrivata la notizia che lo scalatore bergamasco Eddy Mazzoleni è stato reintegrato in organico dalla Saeco dopo la sospensione dall'attività decretata 15 giorni fa dalla formazione diretta da Claudio Corti a seguito di indiscrezioni giornalistiche.

L'assenza di elementi oggettivi che potessero confermare il coinvolgimento di Mazzoleni ha spinto la Saeco all'annullamento del provvedimento cautelare.

Massimo Franchi

LIEGI Volando a quasi 54 all'ora sui viali piatti lungo la Mosa, Fabian Cancellara da Berna (il cognome non inganni, è di madre lingua tedesca) ha messo tutti in fila e ha conquistato la prima maglia gialla del Tour 2004. Il ventitreenne della Fassa-Bortolo, campione nazionale della specialità e medaglia d'argento contro il tempo ai mondiali Under 23, aveva preparato scrupolosamente questa gara, puntando tutto sulla vittoria. Ha raggiunto l'obiettivo tagliando il traguardo con la bava alla bocca, tagliando ogni curva come uno slalomista sulla neve.

Sui 6,1 chilometri, abituati al passaggio delle due ruote più in primavera che in estate, il giovane Fabian ha battuto Lance Armstrong di due soli secondi. Pur perdendo la tappa, l'americano ha dimostrato di essere in grande forma, rifilando a tutti i suoi avversari scarti sensibili in proporzione alla lunghezza del prologo. 15" a Ullrich, 16" all'ex compagno di squadra Hamilton, 19" a Mayo, 27" al nostro Basso, 35" a Heras, 40" a Simoni (arrivato 143").

L'unica cosa che può consolare il capitano della Saeco, venuto in terra di Francia per riscattare il Giro in cui ha dovuto piegarsi alla forza del compagno Cunego, è che l'anno scorso nel prologo andò benissimo per poi arrivare a Parigi con più di 2 ore di ritardo. I prologhi non hanno mai deciso la classifica, ma le sensazioni che forniscono sulla condizione dei pretendenti al podio di Parigi sono state spesso lungimiranti. Da ieri dunque si può dire che il californiano caricato a puntino (le polemiche sul libro sono state l'ennesimo



Lo svizzero Fabian Cancellara durante il prologo del Tour di ieri a Liegi

propellente) e lotterà fino in fondo per vincere il suo sesto Tour ed entrare nella storia. Ieri ha scelto di partire senza maglia gialla e alla partenza si è scaldato sui rulli ascoltando musica (che fosse della nuova fidanzata Sherly Crowe?) e la faccia era quella decisa dei bei tempi. Ullrich spinge un 55/11, rapporto da volante, è tirato come ai bei tempi, ma evidentemente la ferrea dieta a cui si è sottoposto gli ha fatto perdere qualcosa in potenza, sperando di guadagnare altrettanto in salita. Dopo 3 km l'americano ha già 8 secondi di vantaggio, mantenendo il ritmo fino

al traguardo. Ullrich chiude sedicesimo (a 17" da Cancellara) con lo sguardo all'arrivo più deluso che no.

Il vero favorito della vigilia era Bradley Mc Gee, già netto vincitore del prologo del Giro a Genova. Alle prese già con vari malanni, l'australiano ha la sfortuna di partire quando comincia a piovere. I goccioloni ne rallentano l'andatura e sembra la nuvoletta di Fantozzi perché nel giro di qualche minuto il cielo torna ad essere sereno. Il prologo di ieri è stato uno dei più veloci della storia. I 53,56 km/h di Cancellara non battono i 55,15 di Boardman (su 7,2 chilometri nel

1994) e i 54,19 sempre dell'inglese su 5,6 chilometri nel 1998. Oggi la prima tappa vera che porterà i corridori fino a Charleroi. Sarà una frazione mossa almeno all'inizio con 5 gran premi della montagna non impegnativi. L'arrivo non è pianeggiante ma comunque la per velocisti. Per la prima volta si misureranno Petacchi e Cipollini, sempre che non spunti un terzo incomodo. Chi fra i due vincerà potrebbe puntare alla maglia gialla almeno fino alla crono a squadre di mercoledì.

ordine d'arrivo

L'ordine d'arrivo del cronoprologo di Liegi che ha aperto il Tour de France, valido anche come classifica generale.

- 1 Fabian Cancellara (Svi) in 6h50'93"
- 2 Lance Armstrong (Usa)..... a 2"
- 3 Jose Gutierrez (Spa)..... a 8"
- 4 Bradley McGee (Aus)..... a 9"
- 5 Thor Hushvold (Nor)..... a 10"
- 6 Oscar Pereiro Sio (Spa)..... a 11"
- 7 Jens Voigt (Ger)..... a 11"
- 8 Christophe Moreau (Fra)..... a 12"
- 9 Bobby Julich (Usa)..... a 12"
- 10 George Hincapie (Usa)..... a 12"

in breve

— **Uefa propone: otto indigeni a referto per ogni squadra**
Arriva la Uefa in aiuto dei patrimoni calcistici nazionali: lo fa proponendo di imporre ai club professionisti un numero fisso di «giocatori provenienti dai centri di formazione della nazione cui appartengono». Per l'Uefa tale numero deve essere di otto calciatori indigeni che debbono figurare sui fogli gara di ogni match disputato da club che hanno una rosa di 25 giocatori.

— **Coppa America al via**
L'Uruguay non vuole giocare. Dopo una votazione segreta, i 22 giocatori della nazionale uruguayana, che deve prendere parte alla Coppa America che sarà inaugurata martedì prossimo in Perù, hanno deciso di non partire per Lima perché pretendono un maggior compenso. I 22 giocatori, tra i quali lo juventino Pablo Montero, pretendono almeno 4.000 dollari ciascuno per la partecipazione al torneo, mentre l'Associazione uruguayana di calcio (Auf), offre loro 40 dollari al giorno, più una serie di premi a seconda della classifica ottenuta.

— **Hooligan a 15 anni**
Condannato al riformatorio. La 15enne Felicity Thorpe passerà alla storia come la più giovane hooligan esclusa dagli stadi. Mercoledì scorso il tribunale di Portsmouth l'ha condannata a 8 mesi in riformatorio. Per sei anni, inoltre, non potrà mettere piede in uno stadio. Il 21 marzo Felicity partecipò a uno scontro tra gli hooligan e la polizia, al termine della partita tra Portsmouth e Southampton.

— **Quarto bronzo per gli azzurri europei di scherma**
Quarto bronzo della spedizione azzurra da parte delle ragazze della sciabola agli Europei di scherma a Copenaghen, sconfitta della squadra di spada maschile nella finale per il terzo posto contro la Svezia.

Ivo Romano

TENNIS La 17enne russa Sharapova piega la numero uno Serena Williams (2-0). Oggi finale maschile Federer-Roddick

Wimbledon, la bella travolge la «bestia»

LONDRA Maria è alta e bionda. Maria ha un visino dolce e due gambe lunghe così. Nella sua "mise" un po' sexy, Maria nasconde (si fa per dire) un fisico da pin-up, senza il tennis forse avrebbe fatto la modella. Maria viene dalla Russia, il che non guasta, ora che sui "court" al femminile spira il vento dell'est. Il paragone con Anna Kournikova viene fuori naturale, ché anche lei è un gran bel tipo, e una volta giocava anche bene a tennis. Ma la somiglianza finisce qui, ché Maria Sharapova sui "court" del pianeta vuol vincere, mica come Anna, che le promesse di una brillante carriera non le ha mai mantenute. Lei che 17 anni or sono ha visto la luce a Nyagan, nella gelida Siberia, nel giorno in cui più o meno da quelle parti i sovietici testavano la loro ormai declinata potenza nucleare. Sarà anche per questo

che papà Yuri e mamma Yelena decisero di cambiare aria, andare a respirare un po' di brezza marina, a rigenerarsi all'ombra delle palme, dalle parti di Sochi, sul Mar Nero, città natale di Kafelnikov, l'ex principino del tennis. Aveva 4 anni Maria, quando le regalarono la prima racchetta, beneaugurata dono del papà di Evgheny. Ne aveva appena 5 quando, nel corso di un'esibizione di ragazzine, si accorse di lei Martina Navratilova, un mito della racchetta. Prima i complimenti, poi la raccomandazione: non poteva disperdere quell'innato talento, doveva provarci fino in fondo, a

tutti i costi. Il consiglio della campionessa: trasvolare l'Atlantico, approdare in Florida, alla corte di Nick Bolletieri, il guru del tennis moderno. Papà Yuri non ci pensò su due volte: mise insieme un po' di quattrini la condusse nella terra promessa dei giovani tennisti. Prendeva forma la campionessa del futuro, la nuova stella del tennis. Maria ha sudato le proverbiali sette camicie per sfondare, ha lavorato sodo per arrivare in alto. A quell'età non era facile vivere da sola, lontana dalla madre, spesso lontana dal padre. Ha sacrificato tutto, per un solo scopo. E passo dopo passo, gradino dopo

gradino, s'è resa protagonista di un'irresistibile scalata. A 14 anni era già professionista, nel 2003 i primi tornei vinti, l'esplosione a Wimbledon, una classifica più che apprezzabile. Ma non era abbastanza. Maria doveva passare all'incasso, riprendersi indietro tutto quello a cui aveva rinunciato. Nel torneo più prestigioso, sul mitico Centre Court di Wimbledon, al cospetto di Serena Williams, la campionessa uscente, un tempo imbattibile fuoriclasse, ora tennista che fa meno paura. L'ha tritata per un set, ne ha neutralizzato il ritorno, ha chiuso da par suo la contesa, in 2 partite (6/1 6/4),

come si conviene ai grandi. Ora Maria s'inginocchia sul sacro prato verde, scala la tribuna in cerca dell'abbraccio di papà, chiede un telefonino per chiamare mamma, sorride felice, stringe tra le mani l'agognato piatto d'argento. È giovane, carina, forte, la prima russa sul trono di Wimbledon.

E se il torneo al femminile ha regalato una gradita sorpresa, quello maschile restituisce la finale più pronosticata, tra il numero 1 e il 2. Maria Sharapova ha illuminato il Centrale, oggi ci provano Roger Federer, il campione uscente, e Andy Roddick, lo sfidante più atteso.

FORMULA1 Griglia per il Gp di Francia: pole per lo spagnolo davanti al tedesco. Bene la McLaren

Sorpresa Alonso, Schumi insegue

Lodovico Basalù

MAGNY COURS «Solo la Ferrari ci può battere. La gara sarà tra noi e loro, tra Alonso e Schumacher. Gli altri sono fuori dal gioco, ma la gente non si addormenterà davanti al televisore». Meno male che c'è Briatore, l'antiferrari per eccellenza. Dopo il colpo di Jarno Trulli a Montecarlo, la Renault ci riprova dunque in terra di Francia con Fernando Alonso, alla terza pole della carriera. Il Gran premio in casa dei cugini d'oltralpe si annuncia elettrizzante. La Nazionale Rossa, beninteso, è sempre lì, con Schumacher comunque in prima fila che parla di «molte variabili in gioco». E Barrichello solo in quinta fila, con il decimo tempo dovuto a

una F2004 rimasta "ricoverata" ai box per tutta la prima ora di prove: perché i problemi capitano sempre e solo a Calimero. Ma questa è una storia vecchia come la Bibbia.

La storia nuova, invece, parla di una McLaren-Mercedes resuscitata, almeno con Coulthard, terzo a un soffio dai primi due. La MP419B, che proprio in questo Gp di Francia fa il suo debutto, sembra dunque in grado di cancellare le brutte figure rimediate finora dal team di Ron Dennis. Dice Coulthard: «La macchina è divertente, ma vediamo quanto lo sarà in gara». Lo scozzese ha relegato il giovane compagno di squadra a metà schieramento, visto che Raikkonen partirà oggi al fianco di Barrichello. Non solo la McLaren hanno esibito nuove armi. Anche le BMW-Williams sono state

modificate a livello aerodinamico. E solo un errore nell'ultima chicane da parte di Montoya il colombiano in terza fila dietro a Trulli, quinto con l'altra Renault e a Button, quarto con la sempre valida Bar-Honda. Un "bravo" a Marc Gené, lo spagnolo che ha sostituito l'infortunato Ralf Schumacher, in quarta fila accanto a Sato. Il più piccolo degli "Schumi" tornerà - al Gp d'Ungheria. E tra una settimana annuncerà il suo nuovo team 2005. Che sarà la Toyota. E all'indomani delle esternazioni di Max Mosley, dimissionario (ma sarà vero?) da presidente della Fia da ottobre, si fa il bilancio sulle parole dell'inglese. Che ha promesso due soli treni di gomme dal prossimo campionato e un solo motore per due gran premi.

MOTOGP L'americano coglie all'ultimo minuto una inattesa pole nella 500. Gibernau 4°, Rossi 8°

Brasile, Kenny Roberts brucia tutti

RIO DE JANEIRO Spunta dal nulla il Kenny Roberts che non t'aspetti e la sorpresa è completa. Lo statunitense della Suzuki gommata Bridgestone ha stupito il Motomondiale e ha conquistato ieri nientemeno che la pole del Gp del Brasile (settima prova del circuito iridato) nella classe MotoGP.

Il colpaccio è arrivato a un minuto dalla fine: niente da fare per il solito gruppetto dei favoriti di cui non ha fatto parte Valentino Rossi, soltanto ottavo con la sua Yamaha. Secondo tempo per Max Biaggi, felice per aver messo in fila tutte le altre Honda, in particolare Nicky Hayden, Sete Gibernau (l'unico a non migliorare il tempo di venerdì) e Alex Barros. Ottimo sesto tempo per

Loris Capirossi con una Ducati che dà finalmente segnali di risveglio. Poi c'è Makoto Tamada e dietro di lui Rossi, appunto, oggi in difficoltà. Tredicesimo tempo per Marco Melandri.

In 125 si è invece confermato Hector Barbera. Lo spagnolo dell'Aprilia ha confermato l'ottima prestazione di ieri limando oltre quattro decimi al miglior tempo delle libere e restando così in pole position. In risalita Andrea Dovizioso: il leader iridato della Honda ha centrato il secondo posto e si è messo alle spalle Jorge Lorenzo (Derbi). Completa la prima fila il sorprendente Mattia Pasini: il 18enne romagnolo dell'Aprilia ha segnato il quarto posto proprio sulla bandiera a scacchi. Un po'

indietro Roberto Locatelli: il bergamasco per ora è sesto davanti a Mirko Gian-santi. Ventesimo tempo per Marco Simoncelli, autore nelle libere di una spettacolare caduta.

Nelle qualificazioni della classe 250 che hanno chiuso la giornata di prove l'argentino Sebastian Porto su Aprilia ha realizzato la pole position con il tempo di 1'52"503.

Lo spagnolo Toni Elias su Honda si è piazzato secondo in 1'52"823 precedendo i due piloti dell'Aprilia, il francese Randy De Puniet (1'52"929) e il sammarinese Manuel Poggiali (1'52"981). Quinto l'altro sammarinese Alex De Angelis (1'53"157). Ottavo tempo per Franco Battaini (Aprilia).